



IL GRUPPO DI RICERCA SU
MONTENERO
"FESTA DEL RICORDO"
www.festadelricordo.com



2023 - I NOSTRI COSTUMI

I partecipanti alla Lotteria 2022 hanno permesso la realizzazione nel 2023 dei tre costumi tradizionali indossati da Carla, Elisa e Fabio

realizzati sulla base di vecchie foto

affidate dai nostri compaesani all'Archivio fotografico del Piccolo Museo.

Nell'Archivio fotografico del Piccolo Museo tanti gli esempi di abiti femminili da metà Ottocento alla seconda guerra mondiale, eccone solo alcuni:



Apollonia Caserta



Anastasia Narducci



2023 – Elisa Tornincasa e Fabio Caserta

L'abito indossato da Elisa è stato realizzato dalla sarta e stilista Carla Forte di Isernia su indicazioni del Gruppo di ricerca e consultazione delle foto antiche dell'Archivio.

La gonna: di panno scuro, di lana, ai tempi tessuto in casa; viene rafforzata sul bacino dalla *cartuccera*, uno strato di panno che segue le pieghe della gonna, elemento decorativo senza nessuna funzione pratica.

Il corpetto-*busct* : aderente e riccamente adorno con merletti sul davanti, una decorazione detta *vallaun*, molto vicina alla forma di un fiocco, spesso ornata da trine dorate. Il corpetto si lega sempre sulla schiena con lacci neri.

Le maniche sono dello stesso tessuto, staccate e legate con nastro alla sommità della spalla.

La camicia: di lino o cotone caratterizzata da particolari merletti (*pizzi*) sulle maniche e sulla scollatura a girocollo. Quella indossata da Elisa è originale di metà Ottocento. Conservata da Carmela Di Fiore (una delle 14 centenarie ricordate nel nostro *Opuscolo 2018, pp.5-8* e al Piccolo Museo) e stata donata dalla famiglia dopo un restauro dei merletti eseguito da Emerenziana Felice.

R'dun': lunga catena d'oro; veniva donato dai suoceri alla sposa il giorno delle nozze.

La mandila: copricapo di lino bianco rigido sulla testa, appena sporgente sulla fronte, copre le spalle, è ornato con largo merletto. La nostra *mandila* è stata confezionata da Natalina Felice grazie al panno ricamato da Filomena Fontanella e donato dalla nipote Domenica.

L'antico costume man mano è stato dismesso. L'hanno indossato finché sono rimaste in vita due persone: Maria Iacobozzi fino al 1957 (mamma di Domenico Orlando e nonna di Maria Orlando) e Lucia Scalzitti (mamma del maestro Luigi Di Filippo e bisnonna di Corrado Miraldi) fino al 1959.

Agli inizi del Novecento si impone un altro tipo di abito femminile semplificato.

Più "moderno", il *maccatur* sostituisce la *mandila*, le maniche non sono più staccate e, per praticità, altri dettagli sono stati modificati.

L'abito indossato da Carla è stato realizzato dalla signora Maria Mauri (da 30 anni cuce abiti per il corteo storico "Torre dei Germani" di Busnago-Monza) utilizzando vecchie foto del nostro Archivio dei primi del Novecento con i suggerimenti di Natalina Felice. Il lavoro è stato fatto gratuitamente come tutti gli abiti del corteo storico. Il Gruppo di Ricerca ha contribuito all'acquisto delle stoffe con i soldi ricavati dalla Lotteria 2022.



1. Emerenziana Di Filippo

2. Innocenza Fabrizio

3. Maria Iacobozzi in Orlando e Carmelitana Bonaminio in Del Sangro

1949 – mandila e maccatur

La gonna: ampia, perde la *cartuccera* e conserva le pieghe che partono in senso inverso ai lati della parte anteriore liscia; si congiungono al centro in un *cannolo* che costituisce un'ulteriore decorazione. Il davanti è coperto dal *mandasin*. Sul fianco c'è un'apertura di una decina di centimetri detta *puciarola*. In fondo alla gonna in corrispondenza dell'orlo è presente un nastro; a volte c'erano delle piegoline trasversali per adornare la gonna. La cintura è abbellita da una fibbia.



2023 - Carla Scalzitti



Carla e Fabio

Il busto è abbastanza elaborato.

L'abbottonatura è posta sulla schiena; sul davanti c'è un'applicazione simile al davanti di una giacca moderna i cui bordi sono impreziositi da un fine merletto che ai tempi le donne realizzavano a mano la sera dopo una giornata di lavoro, al lume del fuoco o di un lume a petrolio. L'applicazione sul davanti è realizzata con una stoffa di colore diverso, a volte in velluto

Le maniche sono attaccate al corpetto, abbellite con la stessa stoffa che ritroviamo nella parte anteriore del busto. I risvolti, il colletto e l'applicazione sul davanti del corpetto sono impreziositi con lo stesso merletto sopra descritto.

Il grembiule di raso (*mandasin*) di colore diverso dalla gonna presenta una ricca arricciatura e una lunga cintura annodata dietro. E' più corto della gonna e mette in risalto l'elemento decorativo all'estremità inferiore della gonna.

Il copricapo è un foulard detto *maccatur* bianco di cotone; poteva essere arricchito da merletti; le vedove portavano il *maccatur* nero indossato anche per i numerosi altri lutti.



Il costume maschile rimane pressoché invariato da metà dell'Ottocento alla seconda guerra mondiale. Nell'Archivio fotografico abbiamo visto che spesso gli uomini toglievano il cappello al momento delle foto. Il dipinto precedente raffigura uomini avvolti dalla *cappa* e protetti dal cappello.



2023 - Fabio Caserta

L'abito maschile era così composto:

Pantaloni al ginocchio e **camicia** con colletto a listino (di Teo Santachiara, donati da Marta Felice).

Camiciola ornata da catenina per l'orologio da tasca (di Benigno De Arcangelis, donata da Isa Di Marco).

Calzettoni di lana bianca e **cappello** di feltro nero a tesa larga (di Pasquale Pede donati da Giuliana Mannarelli).

Una menzione speciale merita la **cappa** (di Rodolfo Fontanella, donata dalla figlia Domenica): mantello a ruota di panno nero pesante, lungo fino al polpaccio con collo di pelliccia spesso di astrakan, chiuso con fermagli collegati da una catena. La cappa era molto calda, utilissima per andare a cavallo in quanto non presentava costrizioni nei movimenti e riusciva a coprire quasi tutta la persona (come il poncho sud-americano).